



Azione



IL CAMMINO VERSO L'EUROPA

Edizione n.2 giugno 2021



Il cammino verso l'Europa

San Marino e l'orizzonte europeo tra sfide e opportunità

Lavoro, innovazione, ambiente, politica: in che modo i giovani sammarinesi guardano al percorso di integrazione con l'Europa?

Questo secondo numero di "AZIONE" affronta le tematiche di discussione presenti negli ambienti della politica internazionale.

In particolar modo, gli articoli esposti in questa nuova uscita verte- ranno sulle materie che proprio nell'Unione Europea stanno tro- vando una propria rilevanza, come la sostenibilità e l'economia, mentre altri, invece, mirano a far compren- dere meglio al lettore l'importanza di un'Europa unita.

L'Unione Europea offre numerosi spunti di riflessione sui temi di at- tualità presenti anche all'interno della comunità sammarinese.

Per questo motivo, e a fronte della notizia che i GDC con successo sono diventati Full Member (con diritto voto) all'interno di EDS (European Democrat Students), la più grande organizzazione europea degli stu- denti provenienti da 45 realtà di- verse in Europa, abbiamo ritenuto fondamentale esaminare il pano- rama europeo.

Troverete tutto questo sfogliando le pagine del nuovo numero di Azione. La nostra speranza è creare un pen- siero critico nella mente del lettore affinché questo si faccia guidare dalla passione del sapere personale.

Davide Tabarrini

Sommario

Ripartenza e riforme2

Storia dell'Europa: La grande intuizione dei padri fondatori: il percorso tortuoso verso un'Europa unita3

Draghi: "Whatever it takes!" Ecco perché le parole di Mario Draghi hanno segnato un'epoca4

L'accordo di Associazione con l'UE – Il punto dei lavori con il Segretario di Stato Luca Beccari5

Superamento degli ostacoli normativi ed ingresso nel mercato europeo: gli obiettivi che San Marino si prefigge ..6

Perché il debito non è necessariamente 'cattivo': un appello alla responsabilità7

Un futuro sostenibile8

Innovazione digitale: un treno per il futuro9

L'Europa e la politica: cosa ne pensano le forze politiche di San Marino 10

Intervista a Markus Krienke: "Il valore della formazione: uno strumento per riscoprire il concetto di virtù" 12

Il coraggio di riposizionare San Marino a livello internazionale..... 14

Ripartenza e riforme

Mentre molti paesi europei stanno in questi giorni ancora ragionando sul tema delle riaperture e sulla sospensione dei rispettivi lockdown, a San Marino possiamo affermare – con la giusta dose di prudenza e sempre nell'ottica di un monitoraggio attento del quadro epidemiologico – che la ripartenza è a tutti gli effetti cominciata. Abbiamo assistito nelle ultime ore, con un senso di liberazione, alla riapertura di tantissime attività, dal commercio alla ristorazione passando per il turismo, che sono tornate – pur con le doverose limitazioni e la massima attenzione – ad accogliere la loro clientela e riprogrammare l'ormai imminente stagione, ma anche alla ripresa di settori cruciali come lo sport, la cultura, l'intrattenimento.

Un risultato frutto dell'eccezionale andamento della campagna vaccinale, con la somministrazione di quasi 28mila dosi e una discesa dei contagi pari al 90 per cento nell'ultimo mese, tanto che in queste ore è stata annunciata una possibile chiusura del reparto Covid del nostro ospedale ormai sempre più vicina. Il nostro Paese procede spedito, grazie all'aiuto di tutte le forze in campo, verso una progressiva immunizzazione di massa, mentre è già partita la distribuzione dei certificati vaccinali, anche qui in un'ottica di lungimiranza da parte dell'Istituto per la Sicurezza Sociale. Diverse testate internazionali hanno lodato le scelte coraggiose compiute da San Marino e l'efficienza nel portare avanti una campagna di vaccinazione che era partita purtroppo con alcuni ritardi.

Non è tuttavia questo il momento di sedersi sugli allori e non dobbiamo permettere che i legittimi entusiasmi offuschino, da un lato, la giusta considerazione di un virus che ha già

dato prova in passato di improvvise recrudescenze. Ma l'aspetto più importante che mi preme sottolineare è quello del senso di responsabilità che deve guidarci, ora più che mai, in quel progetto non più rinviabile di rilancio del nostro sistema Paese, passando per economia, lavoro, pensioni, formazione, scuola, giovani, sanità, imprese e cultura. Se non ora quando, verrebbe da dire. Non è soltanto un slogan, ma una rivendicazione legittima.

È adesso – in questa precisa fase – che la Repubblica deve dimostrare di avere la forza, l'intraprendenza e lo spirito di unità che serviranno per dare forma e concretezza alla ricostruzione di un tessuto economico e sociale duramente colpito dalla pandemia.

La stagione della ripartenza dovrà necessariamente coincidere, a nostro avviso, con la stagione delle riforme, a lungo invocate, immaginate, ma che ora richiedono a gran voce il pragmatismo e la collaborazione di tutti gli attori in gioco, forze politiche, istituzioni, categorie economiche, organizzazioni sindacali, associazioni.

L'allentamento delle limitazioni sia di buon auspicio per la riconquista della normalità che tutti desideriamo, ma non l'occasione per un ritorno a quella normalità più tossica, fatta di scontri politici, accuse, minacce, campagne di diffamazione e guerre tra bande, sulle pagine dei giornali e nelle bacheche dei social: la San Marino che ci aspettiamo di vedere dovrà saper rinunciare a quella conflittualità, per tanto tempo entrata quasi a far parte della nostra routine quotidiana, a cui ci eravamo purtroppo assuefatti.

Faccio appello soprattutto allo spirito di coesione che la maggioranza ha già dimostrato più volte affrontando le tante difficili prove che la pandemia ci ha messo davanti: quello delle riforme è un cammino che richiede la massima unità e la capacità di fare fronte comune, mettendo da parte inutili bisticci e la ricerca spasmodica di bandierine da posizionare.

Non vogliamo che le forze politiche della coalizione si tramutino, per la loro incapacità di accantonare le divergenze, diventando quindi una opposizione interna alla stessa maggioranza.

Lorenzo Bugli



Storia dell'Europa: La grande intuizione dei padri fondatori: il percorso tortuoso verso un'Europa unita

L'Unione Europea, così come noi giovani la conosciamo, è frutto di un processo iniziato nella prima metà del XX secolo, il così detto processo di integrazione. Il concetto di "Europa unita" è nato consecutivamente ai due conflitti mondiali della prima metà del XX secolo, dove nazioni europee si distrussero per avidità e presunzione di prevalere l'una sulle altre.

I Padri Fondatori dell'Unione (Konrad Adenauer, Alcide de Gasperi, Robert Schuman, ecc) capirono che solo un'Europa unita avrebbe evitato futuri conflitti e sarebbe stata in grado di competere con le due super potenze dell'epoca, Stati Uniti e Unione Sovietica.

I primi passi mossi per avviare il processo di integrazione si ebbero con la creazione, negli anni Cinquanta, della CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio, Parigi - 1951) e CEE (Comunità Economica Europea, Roma - 1957). Si pensava infatti che uno stimolo di stampo economico potesse servire come pretesto per unificare le nazioni europee, le prime ad aderire furono: Belgio, Francia, Italia, Germania (ovest), Lussemburgo e Paesi Bassi. Questi trattati crearono un contesto

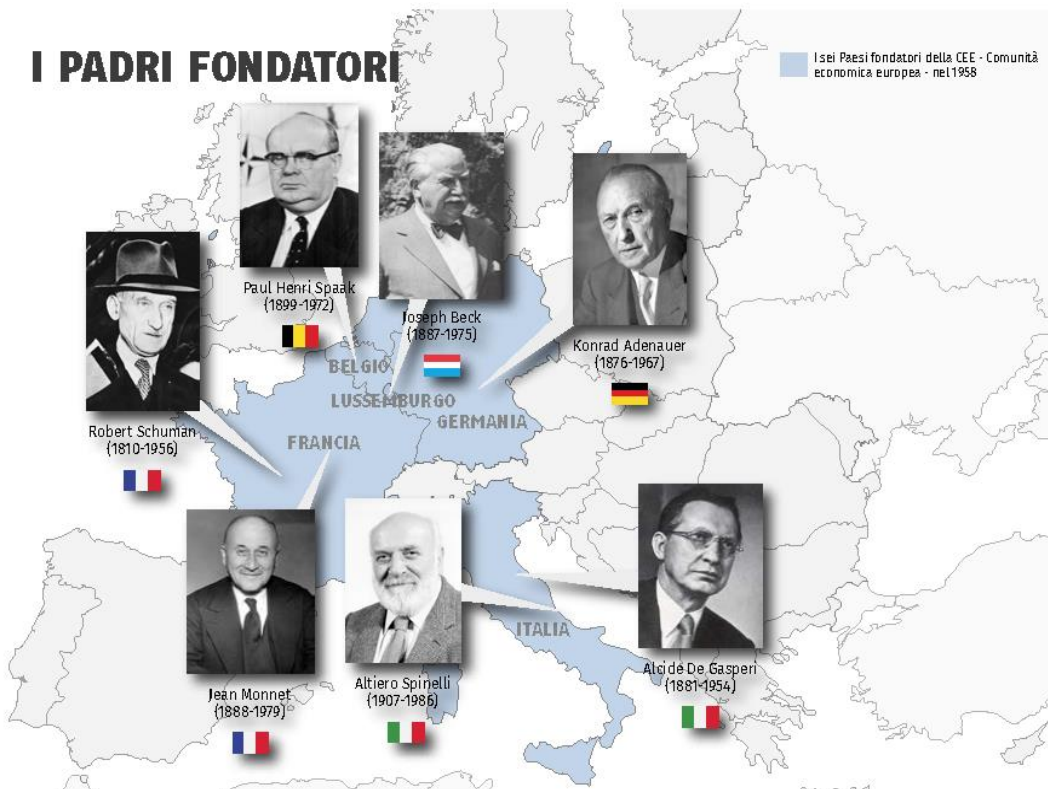
dove non esistevano dazi doganali, registrando così un periodo di forte crescita economica tra questi Paesi.

Soltanto con la caduta del muro di Berlino (1989) e la conseguente caduta del comunismo nell'Europa centrale, si completò la creazione del Mercato Unico con le "quattro libertà" di circolazione di beni, servizi, persone e capitali. Nel frattempo si aggiunsero all'Unione anche Grecia, Portogallo e Spagna. Negli anni Novanta furono firmati due trattati, Maastricht (1993) e Amsterdam (1999), portando altri Stati all'interno del progetto europeo. È proprio durante gli anni Novanta che si dà vita anche a "Schengen" attraverso cui ogni cittadino europeo ha diritto di circolare liberamente senza controllo dei passaporti alle frontiere.

Nei primi anni del 2000 l'Euro diventa la moneta dell'Unione Europea e nel frattempo altre nazioni decidono di entrare. Oggi l'Unione Europea promuove la pace e il benessere dei suoi cittadini; offre libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne. Gli obiettivi principali sono: favorire lo sviluppo sostenibile basato sulla crescita economica e stabilità dei prezzi, piena occupazione, progresso sociale e tutela ambientale all'interno di un'economia di mercato altamente competitiva.

L'Unione ha numerosi obiettivi e valori ma senz'altro uno su tutti può evocare lo spirito unitario, "INTEGRAZIONE" sociale, culturale ed economica.

**Davide
 Tabarrini**



Draghi: "Whatever it takes!" Ecco perché le parole di Mario Draghi hanno segnato un'epoca

"Nell'ambito del nostro mandato, la BCE è pronta a fare tutto il necessario per preservare l'Euro. E credetemi, sarà abbastanza". Queste sono le parole con cui l'ex presidente della banca centrale europea e odierno presidente del consiglio dei ministri italiano Mario Draghi rassicurava i mercati a causa della fortissima instabilità creata durante la crisi dei debiti sovrani nel 2012, durante un forum di investitori a Londra.

Dopo la grande crisi globale del 2008-2009, cominciata negli Stati Uniti, alcune economie europee, principalmente quelle dei paesi periferici dell'eurozona, entrarono in recessione e iniziarono a mostrare grosse difficoltà, facendo temere di non essere in grado di ripagare i propri debiti pubblici. La prima fu la Grecia, nel 2010, e nell'anno successivo anche altri paesi come Italia, Spagna, Irlanda e Portogallo cominciarono a vedere rialzi nei loro spread un indicatore economico della differenza tra il rendimento dei titoli di stato decennali italiani, i BTP, e quelli tedeschi, i BUND; se lo spread è troppo alto il mercato potrebbe valutare quello Stato insolvente causando il default dell'intero sistema.

La frase non servì solamente come monito ma fu un intelligente strumento di "forward guidance", uno strumento a disposizione dei

policy maker per indirizzare gli operatori economici in momenti detti non convenzionali, proprio come la crisi che imperversava nel 2012. Con una singola frase, Draghi riuscì a bloccare un processo di speculazione contro i debiti sovrani. Se a tali azioni non fosse seguita un'azione molto forte da parte dei gestori della politica monetaria, molto probabilmente, sarebbe avvenuto un default a catena tra i paesi più deboli dell'area euro, ovvero quelli che utilizzavano molto il debito come mezzo di leva tra i quali: Portogallo, Italia, Irlanda, Grecia e Spagna (identificati con l'acronimo "PIIGS"); portando quasi inevitabilmente alla dissoluzione dell'unione monetaria. Christine Lagarde, succeduta a Draghi alla guida della BCE, definì quella frase come la più potente nella storia delle banche centrali.

Nei mesi successivi Draghi mantenne la promessa fatta ai mercati immettendo nel sistema enormi quantità di liquidi mediante il Quantitative Easing (un altro strumento non convenzionale a disposizione della BCE), presentando anche un piano di risanamento dell'economia europea e ponendo fine alla crisi dei debiti sovrani. Per questo motivo Mario Draghi, oggi, viene definito come salvatore dell'area euro.

Davide Tabarrini



L'accordo di Associazione con l'UE – Il punto dei lavori con il Segretario di Stato Luca Beccari

Accordo di Associazione con l'Unione Europea: qual è in questo momento lo stato dei lavori? Quali sono le criticità incontrate dalla Repubblica di San Marino lungo il suo percorso di integrazione? E quali sono gli obiettivi che il Titano intende perseguire?



Cerchiamo in questo articolo di fornire alcune risposte. La Repubblica di San Marino ha avviato relazioni ufficiali con l'Unione Europea a partire dal 1983. Sono tre gli accordi principali

conclusi con l'UE da quando tali relazioni ufficiali sono state stabilite, mentre a partire dal 2014 sono iniziati i negoziati per la firma di un accordo di associazione, congiuntamente con i Principati di Andorra e Monaco. "Le relazioni con l'Unione Europea sono iniziate come espressione complementare ai legami bilaterali che San Marino ha tessuto negli anni con i Paesi Membri dell'Unione, rapporti che San Marino potrà ulteriormente rinsaldare a seguito della definizione della Repubblica nel più ampio contesto regionale, dandone concretizzazione tramite la conclusione di un accordo di Associazione – afferma il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Luca Beccari -.

San Marino si è aperto al dialogo con l'Unione Europea fin dal 1983, coltivando con cura un processo dialettico nel quale si è sempre sottolineata la



tradizione culturale comune alla quale San Marino ed i sammarinesi sentono di appartenere". "Negli intendimenti originari della Commissione (risalenti al 2012), auspicati e poi condivisi dai Governi sammarinesi

– osserva l'avvocato Roberto Baratta, Consulente del Governo per i negoziati con l'UE - il progetto di Associazione è destinato a risolvere i crescenti ostacoli all'ingresso nel mercato europeo che quotidianamente incontrano le imprese e i cittadini della Repubblica quando intendono esportare beni e servizi. L'associazione all'Unione vuole conseguire tale obiettivo tramite l'integrazione nel mercato europeo della Repubblica di San Marino. Il concetto giuridico di 'integrazione' garantisce infatti la parità di trattamento delle imprese sammarinesi a quelle europee e la certezza del diritto applicabile, superando l'attuale divario di competitività". "L'accordo di Associazione con l'Unione Europea – puntualizza Riccardo Pozzi (Idc-Cdi) - rappresenta un aspetto fondamentale per tutta la comunità sammarinese, il negoziato riguarda infatti la collocazione internazionale del paese nel XXI Secolo.

Per questo non si può parlare di negoziato prettamente tecnico, c'è una forte componente politica che risulta evidente dal fatto che il fulcro del negoziato verte sulle quattro libertà fondamentali europee che sono alla base del rapporto tra libertà e sovranità dei popoli.

Il periodo di crisi economica e sanitaria che stiamo vivendo ha reso ancora più chiara la necessità di una vera integrazione con la UE, con l'obbiettivo di risolvere quegli ostacoli all'ingresso del mercato unico europeo che troppo spesso penalizzano gli operatori economici e i cittadini sammarinesi".



Lorenzo Muccioli

Superamento degli ostacoli normativi ed ingresso nel mercato europeo: gli obiettivi che San Marino si prefigge

La Repubblica di San Marino, per la sua dimensione e collocazione geografica, si rapporta costantemente con la vicina Italia e con l'Unione Europea, ai fini di migliorare le relazioni nel contesto internazionale in cui si trova.

San Marino nel corso degli anni ha stipulato accordi bilaterali con l'Unione per sviluppare gli interessi comuni. Tra cui l'accordo di cooperazione e unione doganale, l'accordo sulla tassazione dei redditi da risparmio e la convenzione monetaria.

L'accordo di cooperazione e unione doganale, affronta oltre all'unione doganale tra la Repubblica e l'UE, ulteriori tematiche che variano dalle non discriminazioni per le condizioni di lavoro alle cooperazioni in diversi settori ai fini di tutelare l'ambiente, la cultura e il turismo.

Mentre, la convenzione monetaria, stabilisce le condizioni dell'emissione in commercio di banconote e monete in euro, la nomina in materia bancaria e finanziaria ai fini di attività e vigilanza degli istituti interessati e la prevenzione del riciclaggio, della frode e della falsificazione dei dati statistici.

Nonostante gli accordi stipulati, la Repubblica di San Marino non gode pienamente della libertà che avrebbe se fosse uno stato membro. Ma, l'adesione all'Unione sarebbe alquanto sfavorevole. A causa delle microscopiche dimensioni e dunque anche della piccola popolazione di circa 34.000 abitanti, a livello europarlamentare comporterebbe una rielaborazione e una riorganizzazione completa, data dal fatto che attualmente il numero dei parlamentari è regolato dal numero della popolazione degli stati membri.

Per ovviare a tale problema la strada che l'Unione e i tre piccoli Stati stanno prendendo



è l'associazione. Tuttavia, sussiste una differenza sostanziale: non permette la partecipazione attiva, in quanto Stati terzi, ad attività normative delle istituzioni europee (Commissione, Consiglio e Parlamento).

Questo accordo ancora incompiuto, che comprende San Marino, Andorra e Monaco, affronta tematiche bilaterali e plurilaterali tra i vari Stati e l'Unione.

Nonostante tale progetto sia sviluppato su un quadro istituzionale comune, scomponendolo è possibile osservare i tre accordi bilaterali tra l'UE e i tre Stati. Essi sono basati su protocolli (attualmente 25) che elencano il c.d. acquis (ossia il corpus giuridico dell'Unione) a cui gli Stati si dovranno allineare.

Il processo di associazione ha come fine principale quello di risolvere gli ostacoli all'ingresso del mercato unico europeo, il quale ridurrebbe gli ostacoli che le imprese e i cittadini della Repubblica si trovano ad affrontare durante l'esportazione o nell'importazione di beni o servizi.

Esso regolerebbe e allineerebbe le normative di San Marino con quelle europee, il che garantirebbe il diritto al mercato interno (che porterebbe alla libera circolazione delle merci, persone e capitali) e la partecipazione all'unione doganale (il che faciliterebbe la documentazione doganale per gli operatori economici).

Per concludere, ma non per importanza, all'interno dell'accordo di associazione verranno delineate gli accordi e i programmi a livello bilaterale, tra l'Unione e San Marino, non solo sul piano economico, ma sociale e culturale.



Gian Marco Gatti

Perché il debito non è necessariamente 'cattivo': un appello alla responsabilità

L'approvazione per l'emissione dei *Titano Bond* da parte del Consiglio Grande e Generale ha portato nelle casse dello Stato un ammontare di 340 milioni di euro. Si tratta di una consistente somma sulla quale risiedono opportunità e rischi, in particolar modo si tratta di un fardello per le nuove generazioni di sammarinesi che saranno chiamate, un domani, a restituire tale debito. Infatti il prestito ottenuto non è sicuramente a fondo perduto, anzi lo dovremo restituire pagando anche un certo tasso d'interesse, non troppo basso a dir la verità.

Risulta quindi necessario identificare le modalità più opportune di allocazione di tali risorse, prima su tutte la **formazione**. È proprio la formazione, infatti, che dovrebbe beneficiare maggiormente di tale denaro.



Tuttavia la domanda fondamentale è **“come limitare l'aggravamento del debito, generando debito buono?”**. Si tratta di una domanda, la cui risposta è molto complicata, in quanto si rientra in campi in cui è la politica economica a decidere la destinazione degli investimenti. La leva fondamentale è, però, la crescita in termini economici e culturali; ecco quindi perché proprio la formazione dovrebbe beneficiare maggiormente di tali investimenti. Attraverso l'istruzione le persone aumentano le proprie conoscenze personali e il risultato nella collettività si configura come un miglioramento delle competenze (economiche, lavorative, culturali, e così via) interne al Paese. Ovviamente la formazione non è l'unica leva attraverso cui si può generare crescita, ma sicuramente è una di quelle più efficaci. È fondamentale quindi riuscire a potenziare l'offerta formativa presente a San



Marino con altre università, corsi di formazione professionali e licei.

Tuttavia, dall'altro lato della medaglia, il fattore che aggrava ulteriormente il debito è certamente il tasso d'interesse. Nel caso del prestito da 340 milioni, il tasso è fissato al 3,25%, davvero molto alto e al quale corrispondono più di **11 milioni di euro in puro debito** sul quale non è possibile fare leva per generare crescita.

Ad oggi, San Marino non ha (ancora) la possibilità di generare crescita proprio perché i parametri su cui questa si crea sono molto bassi, un esempio è il tasso di crescita del PIL (reale) che è tornato, cioè sceso, ai livelli post recessione del 2016, non è abbastanza alto per generare la crescita che servirebbe per ripagare il debito. Serve una presa di coscienza da parte delle istituzioni affinché queste comprendano che l'investimento migliore possibile non è quello che realizza un ritorno nel breve termine (frutto della mera speculazione), bensì sono gli investimenti a lungo termine a fare la vera differenza e la formazione è proprio uno di questi.

Concludendo il debito non è necessariamente una cosa “cattiva” o dannosa anzi può essere un ottimo strumento per la crescita del Paese, ma ciò può avvenire solamente se si conosce il modo in cui sostenerlo e far sì che le risorse ottenute siano allocate nel modo migliore possibile senza alcuno spreco.

[approfondimenti tecnici su questo tema sono presenti sul nostro sito; potete trovare il collegamento anche attraverso la nostra pagina Facebook o Instagram]

Davide Tabarrini

Un futuro sostenibile



I cambiamenti climatici e il degrado ambientale sono una minaccia enorme per l'Europa e il mondo.

L'inquinamento atmosferico continua ad avere un'influenza si-

gnificativa sulla salute della popolazione europea, diminuendone da un lato l'aspettativa di vita e dall'altro incidendo in modo considerevole sull'economia: i costi sanitari aumentano e la produttività, attraverso i giorni lavorativi persi, si riduce.

Per superare queste sfide, l'Unione Europea ha bisogno di trasformarsi in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva in cui nel 2050 non siano più generate emissioni di gas a effetto serra, la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse e nessuna persona e nessun luogo sia trascurato.

Tutto ciò viene trattato all'interno del Green Deal europeo, un piano di transizione ecologica molto ambizioso.

Esso illustra gli investimenti necessari e gli strumenti di finanziamento disponibili promuovendo l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare, processo già iniziato attraverso interventi come

l'introduzione del divieto di utilizzo dei prodotti in plastica monouso non riciclabile dal 2019, e garantendo il ripristino della biodiversità.



Anche San Marino grazie al nuovo Codice Ambientale, in un lavoro coordinato tra la Segreteria di Stato al Territorio e Ambiente ed Interni, si è raggiunto l'obiettivo di portare la Repubblica di San Marino ad essere il primo Stato Plastic Free, introducendo dal 1 giugno 2021 il divieto di commercializzazione di prodotti in plastica usa e getta sostituiti da materiale compostabile.

La ricerca della sostenibilità dovrebbe essere utilizzata, specialmente in questo momento in cui vengono stanziati miliardi per la ripresa economica dalla crisi scatenata dal corona virus, come misura per calibrare le risposte ai piani di investimento dei singoli Stati e non dovrebbero invece supportare attività ambientali o socialmente dannose, che peggiorerebbero le crisi attuali e future, bloccandoci in infrastrutture altamente inquinanti o promuovendo quelle attività che non contribuiscono al benessere sociale per i prossimi decenni.

Per questo motivo sarà necessario investire in tecnologie rispettose dell'ambiente, soste-

nerne l'industria nell'innovazione, introdurre forme di trasporto privato e pubblico più pulite, più economiche e più sane, decarbonizzare il settore energetico e garantire una maggiore efficienza energetica degli edifici.

Con lo sviluppo sostenibile che l'Europa sta incentivando, si vuole ga-

rantire il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future.

Aurora Guerra

Innovazione digitale: un treno per il futuro

Nella scelta di un futuro eco-friendly, il digitale è il più grande alleato della sostenibilità. Esso non può rappresentare una variabile indipendente ma deve integrarsi nel quadro degli strumenti a nostra disposizione per rispondere alle sfide sociali e ambientali del nostro decennio.

Nonostante l'industria tecnologica rappresenti il 3% delle emissioni mondiali di CO2 e molti materiali di cui sono composti i dispositivi elettronici siano rari e non riciclabili, l'innovazione digitale fornisce un contributo essenziale alla costruzione di un futuro sostenibile come, ad esempio, le smart city o il settore agroalimentare, dove operano start up impegnate nella ricerca di nuove soluzioni per ridurre gli sprechi e adottare modelli di economia circolare che puntano alla sostenibilità sociale e ambientale.

Ecco perché la Commissione europea ha presentato Horizon Europe, il programma per il prossimo decennio digitale del valore di 95.5 miliardi di euro.

L'approccio europeo si baserà su quattro fondamenti: le competenze, le infrastrutture digitali sicure e sostenibili, la trasformazione digitale delle imprese aumentando anche i finanziamenti per le start up dell'UE e la digitalizzazione dei servizi pubblici con le cartelle sanitarie dei cittadini completamente online e promuovendo un'identità digitale.

Incentivare l'innovazione digitale è anche uno degli obiettivi che San Marino porta avanti con un programma che prevede agevolazioni fiscali, contributive, amministrative e permessi di soggiorno per coloro che intendono creare imprese innovative ad alto contenuto tecnologico all'interno della Repubblica.

Nella politica della formazione, oltre alle competenze digitali di base, è compresa la sensibilizzazione del cittadino a un utilizzo sicuro e costruttivo della tecnologia per fronteggiare la minaccia della disinformazione e manipolazione delle informazioni che

rappresentano un nemico per i valori democratici dell'Unione Europea.



L'Europa si impegna quindi a stabilire essenziali regole di protezione dei dati, ed in generale nel rispetto dei diritti umani per rendere ciò che è illegale offline anche online.

Un altro obiettivo dichiarato è l'intenzione di integrare la transizione digitale al commercio, garantendo in questo una posizione di leadership per l'UE nel settore tecnologico.

Nella recente risoluzione "Verso un mercato unico più sostenibile per le imprese e i consumatori", il Parlamento europeo chiede l'istituzione del "diritto alla riparazione", indicando una serie di misure che riguardano in particolare il consumo di beni e servizi digitali, presentando proposte anche per impedire l'obsolescenza programmata dei software che ha come conseguenza la dismissione e il consumo di un nuovo hardware.

La sostenibilità digitale, fissata come terzo punto del programma politico della von der Layen, intende quindi definire le modalità con

le quali si dovranno sviluppare le nuove tecnologie affinché contribuiscano alla creazione di un mondo migliore, sia rispetto alla sua natura, sia per il suo ruolo nei confronti dell'ambiente, dell'economia e della società.



Aurora Guerra

L'Europa e la politica: cosa ne pensano le forze politiche di San Marino

Carol De Biagi (GDC): Una maggiore integrazione europea è la sfida corrente che noi del PDACS stiamo affrontando. Come PDACS condividiamo gli stessi valori dei principali padri fondatori Adenauer e De Gasperi, i quali sostenevano che l'unità europea fosse essenziale per una pace ed una stabilità durature fondate sulla democrazia, su un consenso costruttivo e sul rispetto della libertà. Noi crediamo in un ente sovranazionale che possa coordinare le relazioni tra i popoli europei mantenendo intatta la storia e le tradizioni di ogni membro. Come giovanile, stiamo contribuendo a rafforzare il rapporto con gli stati europei facendo parte di organizzazioni internazionali come lo YEPP, l'organizzazione giovanile ufficiale del Partito Popolare Europeo e l'EDS, la più grande organizzazione studentesca d'Europa. In entrambe le organizzazioni siamo full member e quindi abbiamo la possibilità di parteciparvi attivamente.



Alberto Giordano Spagni Reffi (Rete): Credo che la situazione attuale non possa permanere: in un mondo sempre più collegato e globalizzato è assurdo pensare di rimanere quasi totalmente estranei ad un sistema come quello dell'Unione Europea. L'adesione in toto all'Ue, tuttavia, potrebbe comportare una serie di problematiche per ambedue le parti. Ritengo che l'impostazione più corretta sia quella già adottata, ovvero il percorso di associazione. Un accordo maggiormente specifico, inerente temi e settori mirati, per accrescere il processo di integrazione ed evoluzione di San Marino nel contesto internazionale.

Matteo Rossi (Npr): A distanza di tanti anni dal referendum sull'adesione, celebrato nel 2013, è inutile mettere sul bilancino i pro e i contro. Per cui mi limito a sottolineare i dati di fatto, ovvero che San Marino è un Paese extra UE, ma comunque Europeo. E non ci sono altri orizzonti se non l'Europa. La pandemia ci ha dimostrato -come se ce ne fosse ancora bisogno- che le vie del sovranismo non solo erano sbagliate, ma addirittura impercorribili, e che le politiche economiche messe in campo dall'Unione Europea stanno salvando gli Stati, letteralmente falciati dal Covid 19. San Marino stato membro? Un'utopia probabilmente, una provocazione. Ma pensate se il referendum che abbiamo proposto nel 2013 (vinto, senza raggiungimento del quorum) avesse invece vinto e raggiunto il quorum. Referendum nel quale si chiedeva di presentare la domanda di adesione, non di aderire. Sicuramente le paure e le incertezze che oggi abbiamo sarebbero state molto meno. Quello che oggi invece è un percorso ben avviato e che ci fa ben sperare è il percorso di associazione all'Unione, per cui guardiamo fiduciosi per il raggiungimento di questo fondamentale traguardo per San Marino.



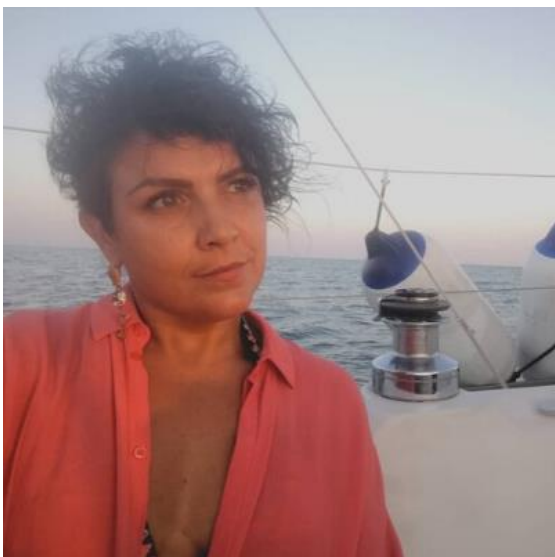
Carlotta Andruccioli (Domani - Motus Liberi): "È certamente impensabile, considerata la posizione geo-politica del nostro Paese, non intrattenere importanti relazioni politiche, economiche e commerciali con l'Unione Europea. Ad ogni modo, Domani - Motus Liberi ritiene primario definire e chiarire il perimetro del negoziato sulla base di un progetto di sviluppo che disegni la



nuova identità socio-economica del Paese, con una approfondita analisi delle condizioni che permettono di mantenere competitività e dei costi che tali accordi comporteranno per la nostra Repubblica. Non si può firmare un assegno in bianco: è importante procedere con ordine, cognizione di causa e condivisione nella negoziazione, affinché possa essere chiara a tutti la portata delle conseguenze di tale accordo, siano esse benefici o costi per la nostra Repubblica”.

Michelangelo Caprioli (Libera): “In questo periodo di emergenza sanitaria e crisi economica la Repubblica di San Marino sta affrontando le conseguenze da sola, senza aiuti gratuiti dall'esterno.

La domanda sorge spontanea. E se San Marino avesse aderito all'Unione Europea forse anche a noi sarebbero arrivati aiuti economici e sanitari?! Sono decenni che San Marino fa parte del Consiglio d'Europa come paese terzo ha aderito alla moneta unica e, pur non avendo aderito agli accordi di Schengen, ha un'unione doganale con l'UE; i negoziati, protratti da una decina di anni, e nonostante l'esito positivo del referendum del 2013, l'adesione come stato membro venne rimandata perché non si raggiunse il quorum. Perché si aspetta tanto? Perché fa così paura entrare nell'Unione quando ormai abbiamo le mani in pasta da tanto tempo? Non si sa, ma si spera che prima o poi la Repubblica di San Marino entri a far parte di quei Paesi che ormai da oltre settant'anni garantiscono pace e uguaglianza a tutti cittadini”.



Sara Conti (Rf): Guardando una carta del vecchio continente, ci si rende conto che San Marino sorge nel cuore di quell'area che dal 1993 chiamiamo Unione Europea. Questa banale considerazione, puramente geografica, già rende evidente l'importanza, per la nostra Repubblica, di mantenere un alto livello di cooperazione con Bruxelles. A questa valutazione vanno poi aggiunti altri due tasselli, quello politico e quello economico. Semplificando al massimo, possiamo affermare che, se da un lato è naturale l'avvicinamento di due realtà che si fondano sugli stessi valori di democrazia, libertà e diritti umani, dall'altro l'ingresso nel mercato unico europeo costituirebbe per San Marino una svolta in termini economici. Alla luce di questa riflessione, riteniamo fondamentale elevare il nostro livello di integrazione con l'UE; che poi questo si traduca in adesione o accordo di associazione, non dipende solo da noi. A tal proposito vorrei citare il report

di dicembre 2013 della Commissione Europea sui rapporti tra San Marino, Monaco, Andorra e l'UE, nel quale si evidenzia la preferenza per la negoziazione di un accordo di associazione, opzione che, secondo la Commissione, da un lato garantirebbe ai tre microstati di accedere al mercato unico europeo, dall'altro permetterebbe la flessibilità necessaria per garantire loro di mantenere le proprie uniche specificità.

Lorenzo Muccioli

Intervista a Markus Krienke: "Il valore della formazione: uno strumento per riscoprire il concetto di virtù"

La ringrazio Markus per aver partecipato alla nostra intervista, lei è professore di etica e dottrina sociale oltre ad essere membro del comitato scientifico della Fondazione Adenauer, ci può spiegare in cosa consiste il suo lavoro?

Ho studiato a Monaco dove ho ottenuto il dottorato, ora insegno a Lugano filosofia moderna, dottrina sociale della chiesa, filosofia politica e affronto questioni inerenti alla società, alle religioni.

Collaboro con la Fondazione Adenauer su temi riguardanti la società, i valori democratici, le economie sociali di mercato, la democrazia cristiana, e temi attinenti l'Europa.

Sono membro dell'Accademia Europea delle Scienze delle Arti, un network politicamente indipendente, formato da scienziati, senza scopo di lucro.

Perché è importante avere una Scuola di Formazione Politica? Come dovrebbe essere strutturata?

È fondamentale avere una Scuola di Formazione Politica sia per avvicinare i giovani alla politica sia per preparare la futura classe politica sulla base di dei valori democratico-cristiani come la dignità della persona, la solidarietà, la sussidiarietà, il senso per il bene comune, ma anche quelle capacità concrete come la conoscenza storica e la creatività, doti indispensabili per la politica futura.

Max Weber nel 1900 scrisse il trattato "La politica come professione" dove elencava le caratteristiche per essere un vero politico, in grado di fare del bene al proprio Paese, incarnando gli ideali ma anche tanto realismo e concretezza per conseguire le finalità proposte dalla formazione.

La Formazione non deve solo motivare le persone, ma deve trasmettere le conoscenze e le virtù di base.



La parola "virtù" va recuperata, perché l'integrità e le virtù si acquisiscono solo attraverso una pratica continua che si deve esercitare ... È importante far luce sui principi base della politica stessa: com'è strutturato il nostro sistema politico, che cosa caratterizza una democrazia, quali sono le varie teorie di democrazia e di istituzione, lo stato di diritto... importante è la dimensione europea che vale anche per RSM in quanto si posiziona nella prospettiva europeista, con temi di politica internazionale.

Dal 7 al 31 maggio si terrà con la vostra collaborazione la mostra dei Padri Fondatori della UE, in cosa consiste? Perché è importante ricordarli?

L'idea della UE è molto antica, il 1800 è il secolo in cui nascono i grandi movimenti europeisti, Victor Hugo nel 1848 utilizzò al parlamento francese per la prima volta il termine "Stati Uniti d'Europa", che fu poi ripreso da Winston Churchill nel 1946 a Zurigo.

Sappiamo bene che, invece di realizzare questa idea, purtroppo si sono combattute ben 2 guerre mondiali, frutto di dinamiche nazionaliste tra Stati. Adenauer, de Gasperi e Schumann dopo la seconda guerra mondiale si trovarono in una posizione decisiva per la loro nazione, erano liberi da pregiudizi, aperti e disponibili verso le altre nazioni europee. Studiarono i documenti della dottrina sociale della chiesa ... tutti sovranazionali perché hanno come

orizzonte l'umanità e la vita sulla terra, che rappresenta la grande creazione di Dio. È quindi una dottrina che è "sopra" la religione stessa in quanto questi valori sono presenti in tutte le religioni.

Capiamo che temevano una guerra e volevano creare una prospettiva europeista per unire Germania e Francia. Finita la seconda guerra mondiale erano sempre più convinti di istituire qualcosa di sovranazionale che non fosse uno Stato singolo, troppo ancorato alle



proprie origini e senza capacità di integrazione reale.

Così nel '51, firmando la CECA, regolarizzarono l'accordo in ambito industriale, settore chiave per la produzione dell'energia e per la produzione militare.

Fu così che le 6 nazioni accettarono una prima unione sovranazionale.

Questa forma politica fu una novità, e si è realizzata soltanto perché i 3 Padri Fondatori condividevano idee, visioni ed ideali.

Perché è nata l'Unione Europea? Oggi è ancora importante?

Si e no.

L'Unione Europea dal piano Schumann del 1950 ad oggi è molto cambiata: nell'ampliamento dei membri, ma anche nell'approfondimento istituzionale con la creazione del Parlamento Europeo (eletto direttamente dai cittadini a suffragio universale diretto), l'in-



troduzione dell'euro, il progetto della Costituzione Europea, trattati come quello di Maastricht, Nizza e Lisbona.

È facile capire che l'Unione Europea adottando un'unica moneta, ha causato in Europa vari squilibri, perciò si deve realizzare una maggior istituzionalizzazione a livello politico

come sognato dai 3 Padri Fondatori come ad esempio l'Unione di Difesa (CED) ancora non realizzata.

Oggi il termine Stati Uniti di Europa è molto dibattuto, l'Europa si trova in una situazione istituzionale non perfezionata come dimostrato nel caso vaccini, e manca ancora una visione che accomuni tutti i membri della Unione Europea.

Questo momento storico, grazie alle ingenti somme del Recovery Fund, sta realizzando una sorta di trasformazione sociale in chiave digitale e del verde, pertanto sono necessarie idee concrete su cui fondare i prossimi passaggi istituzionali in direzione di una maggiore unificazione dell'Europa

Come dovrebbero approcciarsi i ragazzi per dare un valore aggiunto all'Unione Europea?

È fondamentale la passione e la conoscenza della cultura europea, che si acquisisce non solo parlando di problemi ma soprattutto conoscendo le altre culture, sperimentando le ricchezze europee, capendo che le barriere linguistiche in Europa non sono confini assoluti, ecco perché la nuova generazione, senza pregiudizi o barriere culturali può realizzare una nuova Europa. Questa è una grande occasione!

Per fare politica è necessaria la motivazione, per viverla e mettersi a disposizione, per lavorare insieme impegnandosi perché ciascuno si realizzi nel modo più proficuo e senza recare svantaggio ad altri. Questo può avvenire a tanti livelli, può accadere nelle associazioni culturali europee, nel settore della formazione e istruzione, nelle organizzazioni giovanili come il PPE o altri partiti.

Esistono istituzioni dov'è possibile collaborare, inizialmente a titolo volontario e poi intraprendendo una carriera attiva e concreta che può staccarsi dal partito come per il Parlamento Europeo o le Commissioni Europee. L'Europa è talmente variegata che per qualsiasi specializzazione si può realizzare QUALCOSA DI GRANDE, QUALCOSA DI EUROPEO

Gabriele Ghiotti

Il coraggio di riposizionare San Marino a livello internazionale

Ora è giunto veramente il momento di riposizionare la Repubblica di San Marino nel contesto internazionale, al netto "dell'Annus Horribilis" appena trascorso, dettato dalla pandemia da Covid 19.

Le ultime operazioni poste in essere dal Governo e da questa maggioranza; il piazzamento del "Bond", al fine di tendere ad una stabilità finanziaria nonché l'andamento della campagna vaccinale, che rende e renderà certamente più sicura la cittadinanza, erano le premesse imprescindibili dalle quali partire al fine di mettere in campo il progetto paese. Ora l'impegno deve essere massimo al fine di ridisegnare il modello paese che vogliamo, partendo in primis dalla rimodulazione delle nostre abitudini, e dai due pilastri che ritengo alla base di una società, quello sociale e quello economico.

I due, essendo strettamente correlati, non possono prescindere uno dall'altro, e dobbiamo quindi capire se sulla direttrice che intendiamo intraprendere siamo tutti d'ac-

genza collettiva", che offre servizi di eccellenza e infrastrutture all'avanguardia, preferibilmente "Green".

Uno Stato quindi, nel quale si vuole venire a lavorare, a studiare, a formarsi, a curarsi, e quindi ad investire socialmente e finanziariamente, impiantando in modo strutturale la testa dei cicli produttivi delle varie attività.

Dobbiamo quindi riprogettare il Paese, in un'ottica di sussidiarietà, attraverso una revisione, in senso moderno, delle nostre norme, con l'obiettivo di sostenere l'innovazione del sistema economico – produttivo, al fine di garantirne la sua crescita.

Il tema della sussidiarietà pone al centro dell'azione politica/economica la "risorsa umana" caratterizzata dalla libertà, vissuta nell'ottica del bene collettivo, e non solo, unicamente quale propria indipendenza e capacità di scelta.

Le "imprese" presenti e quelle che vorranno venire, dovranno oggettivamente essere sostenute dall'amministrazione, in termini di in-

ternazionalizzazione, con tutto ciò che esso comporta, e poste nelle condizioni di avere un dialogo strutturato con le scuole, i centri formazione e le università, cosicché non producano solo beni e servizi, ma anche conoscenza e competenza, generando così, competitività e attrattività, oggi e in futuro, per tutto il nostro territorio.

Una valida opportunità, in tal senso, è certamente costituita dal percorso di "Associazione Europea" che il nostro paese sta già da tempo percorrendo.

Infatti, penso che per lo stesso principio di sussidiarietà, di cui sopra, ci sia consentito di ampliare le competenze europee quando necessario, ed al contempo restringerle quando non necessario, nell'ottica del mantenimento della nostra sovranità nazionale.



cordo. Sbagliare adesso non significherebbe solo sprecare le risorse economiche ora a disposizione, ma peggio, significherebbe non garantire una prospettiva al Paese in un contesto internazionale che sta cambiando, a ritmi velocissimi.

È basilare, oggi, essere riconosciuti a livello globale quale luogo organizzato "sull'intelli-

Francesco Biordi

TESSERAMENTO GDC

Il movimento giovanile della democrazia cristiana mira a far esprimere l'opinione dei giovani sammarinesi, sostenerli ed introdurli agli ambienti della politica.

I giovani portano dinamicità al sistema, soprattutto in questo momento in cui ognuno di NOI può fare la differenza in questo Paese.

Unisciti a noi e potrai contribuire a migliorare il futuro del Paese e dei tuoi coetanei.

Ogni tua idea è importante

Valorizziamola INSIEME!!

